

# VERSO IL DERBY MENO DUE

LA SVOLTA I DUE CLUB MILANESI E IL COMUNE INSIEME PER LA RISTRUTTURAZIONE IN VISTA DELL'EXPO

## San Siro nuovo per la finale di Champions 2015

Oggi la delibera da 41 milioni. Moratti e il nuovo stadio: «Rinvio, non addio»

CARLO LAUDISA  
claudisa@gazzetta.it

MILANO Una semifinale dell'Europeo 2016, ma prima la finale di Champions League nell'anno dell'Expo: il 2015. San Siro è pronto alla nuova sfida con Inter e Milan prota-

goniste della ristrutturazione insieme al Comune di Milano. E' attesa oggi la delibera della giunta Moratti che autorizza la spesa di 41 milioni nei prossimi anni. Sono previsti lavori di sistemazione della copertura, anche per ottenere l'agibilità e ambire alla qualifica di stadio d'élite, attribuita dall'Uefa a circa 60 impianti in Europa. Saranno anche abbattute le barriere tra i settori e la nascita di altri 10 Sky-box (da 30 passano a 40). Verranno sistemati i servizi igienici al secondo anello e ristrutturata l'area dedicata al museo. Così pure sarà ampliata la zona



San Siro pronto a rinnovarsi per la finale di Champions del 2015 NEWSPRESS

commerciale e nascerà un Inter Store e un Milan Point. Altri 5 milioni sono destinati al «verde pubblico» per lo spazio ora abbandonato dell'ex palazzetto. E tra un mese apre il cantiere per la fermata della linea 5 della metropolitana che unirà San Siro e la stazione Garibaldi. Cambia il contratto di gestione. Inter e Milan spendono 4 milioni a testa all'anno, ora hanno ottenuto di pagare cash solo il 30% del dovuto, il resto viene scontato sui costi delle migliorie. Il rinnovato impegno di Inter e Milan dimostra che San Siro sarà ancora a lungo la loro casa.

Inter: no stadio «Non sto lavorando al nuovo stadio dell'Inter», ha detto Stefano Boeri, l'architetto progettista dell'Expo 2015, ad Affari italiani: «Il mio è un progetto di 5 anni fa. Con la società di Moratti - svela Boeri - stiamo lavorando per rimettere a posto la sede di corso Vittorio Emanuele. Stiamo ultimando la sala coppe che avrà un tavolo interattivo con le immagini storiche dell'Inter: l'abbiamo ribattezzato pozzo della memoria». Chiosa Ernesto Paolillo, a.d. nerazzurro: «Senza la legge sugli stadi l'idea di una nuova casa per l'Inter non può partire. E' un rinvio, non un abbandono». Ma in tempi di crisi (e senza finanziamenti dall'Expo) è facile prevedere che i condomini saranno ancora a lungo insieme. Nonostante le inevitabili scaramucce.

# Europeo 2016, l'Italia è pronta

Completato il dossier sulla candidatura, oggi la firma del Governo. Budget di 625 milioni per gli stadi

MARCO IARIA  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre anni dopo la beffa di Cardiff, l'Italia ci riprova. Nel 2007 il comitato esecutivo dell'Uefa fece un colpo da teatro, assegnando l'Europeo 2012 a Polonia e Ucraina e mordendosi poi la lingua. Ora in ballo c'è l'edizione del 2016, allargata a 24 squadre. Oggi pomeriggio, a Palazzo Chigi, il Governo firmerà la lettera di garanzie e impegni: i sottosegretari Letta e Crimi riceveranno il vice presidente vicario del Coni Agabio e, per la Figc, il presidente Abete e il d.g. Valentini.

Scenario Il 15 febbraio a Nyon è in programma la consegna del dossier: quello della nostra Federcalcio, un faldone di 900 pagine diviso in 19 capitoli, è pronto. Il 28 maggio l'Uefa deciderà. Dopo il ritiro della candidatura congiunta Svezia-Norvegia, so-

L'Uefa deciderà a fine maggio: in lizza pure Francia e Turchia. Se vinciamo, gli impianti leveranno le barriere

no rimaste Francia e Turchia. Se i nostri cugini, spinti da Sarkozy, sono pronti a mettere sul campo 1,5-1,9 miliardi di euro per gli stadi (ma finora il governo ha stanziato solo 150 milioni), gli italiani hanno scelto il low profile. Lo sperpero di denaro pubblico di Italia '90 sarà pure servito da lezione. E così la parola ricorrente nello staff guidato da Michele Uva è «sostenibilità».

Progetti Il budget stimato è di 625 milioni di euro per 12 stadi, ma solo 9 ospiteranno l'Europeo 2016: alla fine, 3 resteranno fuori. L'Uefa ha chiesto una lista allungata, perché non vuole rivivere i patemi ucraini. Gli stadi sono, storicamente, la palla al piede dell'Italia. Per portare il nostro calcio nel futuro, l'idea è di concepire nuovi impianti e ristrutturare quelli esistenti secondo una logica di sostenibilità economica e ambientale. Preziosa, in tal senso, la

consulenza dell'americana Icon Venue Group, un colosso del settore. Tre gli stadi da rifare: se a Torino il cantiere del nuovo Delle Alpi è stato aperto l'estate scorsa, a Cagliari e Palermo, per ora, c'è l'impegno formale delle amministrazioni comunali. Tra gli stadi che ci sono già, il Franchi, il San Paolo e il Friuli richiedono i maggiori interventi. A Firenze, ai lati della tribuna principale, saranno realizzati degli spazi destinati, nel post-Europeo, a uffici ed attività commerciali; a Napoli ci saranno nuove aree ospitalità e gli spalti verranno rifatti; a Udine, via la pista d'atletica e largo a nuovi spazi per servizi. In questi tre stadi e in tutti quelli nei quali s'interverrà, parzialmente o radicalmente, sulla copertura, sono previsti impianti fotovoltaici.

Finanziamenti Chi mette i soldi? I Comuni (eccetto per l'Olimpico di proprietà del Coni e per lo stadio della Juventus) si sono fatti carico dei lavori, come chiesto dalla Federcalcio nei 3 mesi fitti di riunioni città per città, ed hanno presentato progetti in linea con i requisiti Uefa. In una seconda fase, potranno nascere project financing e, quindi, arrivare finanziamenti privati, magari dagli stessi club di calcio. Aspettando il varo definitivo della legge Butti/Lolli, che prevede uno snellimento degli iter burocratici. Passata al Senato, è impantanata da 3 mesi in Commissione cultura alla Camera: si stanno studiando correttivi per evitare che, grazie alla corsia preferenziale degli stadi, si faccia speculazione edilizia. Ipotesi? Un tetto alle cubature delle aree collaterali (centri commerciali, alberghi).

Sicurezza L'Uefa vuole un calcio a misura di famiglia. Al bando gli stadi militarizzati. L'esperimento Olimpico di Roma per la finale di Champions 2009 dovrà fare un salto in avanti: per l'Europeo 2016 bisognerà abbattere non solo le barriere tra spalti e campo, ma anche quelle che dividono i settori; ci dovrà essere, inoltre, una maggiore qualificazione degli steward. Vi si arriverà gradualmente, grazie al piano concordato tra Figc e ministero dell'Interno.

### LE CITTÀ IN CORSA

(cifre in milioni di euro)

**TORINO 105**  
Nuovo stadio da 40.000 posti



**MILANO\***  
Nuove aree da destinare ai servizi per Euro2016 e poi per uffici e spazi commerciali  
Realizzazione di 80 skybox



**VERONA 40**  
Riconfigurazione degli spalti  
Realizzazione di 40 skybox e aree ospitalità



**UDINE\***  
Eliminazione pista  
Avvicinamento degli spalti al campo  
Aree ospitalità e servizi, 50 skybox



\*cifra già stimata, ma da deliberare nei rispettivi consigli comunali, entro l'inizio della prossima settimana

Budget complessivo

€ 625.000.000,00

### 3 domande a...

MICHELE UVA  
project manager Euro2016



«Lasciemo un'eredità ai giovani»

di M.I.

#### 1 Quali sono i punti di forza della candidatura italiana?

«La tradizione calcistica del Paese è risaputa, come pure la ricettività turistica e le infrastrutture dei trasporti. La Figc ha cercato di fare sistema coinvolgendo tutte le istituzioni, enti di categoria e aziende. Questa, poi, è un'occasione storica per ripensare i nostri stadi».

#### 2 Come sono andati gli incontri con i Comuni?

«Dopo un'iniziale perplessità, tutti hanno aderito ad una visione nuova degli stadi. Stati sostenibili, che restino alle collettività dopo l'Europeo. L'Uefa ci tiene alla legacy, all'eredità della manifestazione. Abbiamo perso Bologna e Genova, ma incluso Parma e una città come Cesena che, con la vicina Rimini, accoglie 22 milioni di turisti all'anno».

#### 3 Cosa rappresenta un Europeo di calcio?

«Il giro d'affari è stimato in 3 miliardi di euro, arriveranno 3 milioni di turisti. Ci saranno un forte impatto economico e occupazionale e una rinnovata cultura calcistica».